

## Sul caso di Campi: «Ora il governo deve convincere Borgomeo a farsi da parte»

Da dieci anni è alla guida della Fiom Cgil fiorentina, in prima linea nelle crisi industriali grandi e piccole che segnano il territorio, nel capoluogo e non solo. Daniele Calosi invita a tenere sempre accesi i riflettori sulla Gkn e non solo. E chiede anche alla Regione una politica industriale «che fin qui è mancata».

«La Toscana non è diversa da altre regioni, dal Paese e sconta la mancanza di politiche industriali da parte del governo, di tutti gli ultimi go-



Vertenza simbolo La grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori Gkn a Firenze nel marzo 2022 (Cambì/Sestini)

# «Bekaert e Gkn, non spegniamo le luci La soluzione? Condomini industriali»

## Calosi (Fiom Cgil): manca una politica industriale, anche da parte della Regione

verni, ma anche da parte della Regione. Eppure senza industria non c'è futuro — permette il sindacalista — Non si vive di solo turismo, neppure a Firenze, come sappiamo bene, e il manifatturiero va sostenuto, anche per prevenire le crisi e gestire la transizione energetica. Sennò l'unico risultato è che si comprano le cose prodotte altrove. Eppure ci sono le condizioni per rilanciare la produzione alla ex Gkn, come alla Bekaert, tornando ai livelli di assunti che avevano prima, 412 addetti a Campi e oltre 300 a Figline. la Regione su Piombino doveva chiedere come compensazione al rigassificatore la ripartenza dell'acciaieria e invece, eppure Giani è commissario straordinario, non lo ha fatto». E proprio sulla Gkn Calosi chiede attenzione. «Siamo preoccupati: si deve evitare in ogni modo che l'azienda fallisca, cosa che renderebbe

molto difficile la reindustrializzazione — spiega — Il proprietario Borgomeo deve ritirare la procedura di liquidazione volontaria. Deve al contrario vendere l'area, consentendo l'arrivo di nuovi soggetti e lì si può realizzare un "condominio industriale", più attività produttive sotto lo stesso tetto, che metta assieme e sullo stesso piano la cooperativa dei lavoratori e lo scouting che bene la Regione sta conducendo, giocando un vero ruolo in questa crisi».

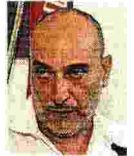
Dopo due anni di lotta cosa deve accadere per una vera svolta? «I riflettori sulla Gkn non si devono spegnere e le responsabilità sono chiare, sono dell'imprenditore che ha disatteso tutti gli impegni presi con le istituzioni nel gennaio 2022, non certo dei lavoratori. La svolta — risponde Calosi — deve arrivare dal governo, convinca Borgomeo a ritirare la liquidazio-

ne e a farsi da parte». Il «condominio industriale» è secondo la Fiom-Cgil la soluzione anche per la vicenda Bekaert, iniziata a giugno 2018 con l'annuncio della chiusura. «Bene l'intesa raggiunta — afferma — che parte dal ricollocamento dei 25 dipendenti ancora senza lavoro. Il mix di produzioni può far tornare ad un polo produttivo con gli stessi dipendenti di prima». In dieci anni tanto è cambiato nel mondo del lavoro e del sindacato. «Nel lavoro è aumentata la precarietà, ma le aziende si sono rese conto che delocalizzare non "paga" e stanno tornando sul territorio. Il sindacato? È ancora troppo burocratizzato, bisogna uscire dagli uffici e stare tra la gente, ma sta dimostrando di saper rappresentare anche i nuovi lavoratori, come i rider».

**Mauro Bonciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Profilo



● Daniele Calosi, dipendente della Nuovo Pignone dal 1991, è segretario della Fiom Cgil di Firenze, Prato e Pistoia

● Classe 1969, è stato consigliere comunale del Pci a Sesto ed è diventato segretario Fiom nel 2013